

L'evoluzione delle politiche europee nella realtà salentina

di ANNA RITA GABELLONE¹

1. Europa ed Enti locali

Il presente contributo si pone l'obiettivo di analizzare lo sviluppo delle politiche europee nel territorio salentino. La ricerca teorica qui esposta è limitata all'analisi e al confronto di alcune delle categorie più rilevanti a questo proposito come: cittadinanza e identità. Di conseguenza, in questo lavoro, si è scelto di adottare l'approccio normativo di J. Habermas: la costruzione dell'identità europea del cittadino pugliese può essere favorita proprio dal recepimento della normativa comunitaria.

In ragione di ciò è utile promuovere una cittadinanza attiva che riesca a tracciare, nello specifico, un percorso di «alfabetizzazione» delle politiche europee in atto. L'obiettivo è quello di declinare l'Europa come un centro sociale, politico e culturale attivo che si alimenta grazie al quotidiano incontro di popoli. Il territorio salentino dovrebbe essere in grado di recepire le politiche comunitarie come una **fonte di opportunità comunicativa**: di confronto, di scambio, di dialogo, di crescita professionale e umana, di ampliamento degli orizzonti di riferimento.

Un punto cruciale in questo senso è rappresentato dalla ricaduta che l'economia europea può avere sulla dimensione regionale e locale: ci deve essere un adeguato allineamento tra politiche locali e obiettivi globali. I cittadini pugliesi devono prendere

¹ Assegnista di ricerca in Storia delle dottrine politiche.

coscienza, quindi, che far parte dell'Unione Europea rappresenta un canale per riuscire ad attuare economie più floride nel nostro territorio. In questo senso gli enti locali devono attuare una politica di sensibilizzazione che porti la cittadinanza pugliese più vicina alla normativa europea.

La regionalizzazione delle politiche europee pone innanzitutto una domanda: le Regioni sono oggetto o soggetto delle politiche stesse? Fermo restando che esse possono essere ad un tempo l'uno e l'altro, è indubbio che ci siano motivi di confusione riferiti all'efficacia delle politiche stesse.

Prendiamo per tutti il caso delle politiche per la ricerca e l'innovazione. Da un lato, vi sono i sistemi regionali di innovazione in quanto soggetti dei processi di trasferimento delle conoscenze e conseguente sviluppo economico; dall'altro, vi sono i sistemi regionali di innovazione oggetto di specifiche politiche da parte dei governi locali.

Nell'ambito delle politiche volontaristiche per lo sviluppo locale, secondo i principi di sussidiarietà, e applicando forme di tipo contrattuale, un ruolo rilevante è stato svolto dalla città. In effetti può esistere un'Europa delle città accanto ad un'Europa delle Regioni; questo non è solo provato dall'attivismo mostrato da molte città europee, ma anche dal fatto che nel Comitato delle Regioni, previsto dall'accordo di Maastricht, fanno parte anche gli enti locali.

È stata avanzata da diversi autori l'ipotesi che il decentramento avvenuto nell'attuale realtà politica dell'Unione Europea non costituisca un trasferimento alle Regioni, in senso federalista, di funzioni per dotarle una effettiva capacità di iniziativa, ma piuttosto un tentativo di migliorare l'efficacia di pianificazione ed azione dei governi centrali europei e nazionali.

È doveroso ricordare la Legge Regionale del 9 aprile del 2018, n. 11, dal titolo *Norme sulla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e alla attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea*. La presente disposizione detta norme per la partecipazione della regione Puglia alla formazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e disciplina le modalità di adempimento degli obblighi

di competenza della Regione derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

In base a questa legge si è avviato, su iniziativa del Governo, dell'Unione Europea e delle Regioni stesse, un Progetto Operativo di assistenza tecnica alle Regioni. L'osservatorio regionale pugliese, nello specifico, proprio nel 2012, ha rilevato la necessità di rafforzare il coordinamento per il monitoraggio dei procedimenti di infrazione di interesse regionale e per l'esecuzione tempestiva delle sentenze degli organi giurisdizionali comunitari che comportino obblighi di adeguamento con riferimento a disposizioni vigenti oggetto di procedura di infrazione.

A questo punto possiamo affermare che il territorio salentino (Regioni ed Enti locali), dal 2012 fino ad oggi, abbia recepito la normativa comunitaria attraverso il buon funzionamento dei gruppi di lavoro. Da alcuni dati recenti, però, risulta che l'80% (almeno la metà laureati) dei cittadini pugliesi non conoscono nulla circa il recepimento delle normative europee e, quindi, non possono sentirsi parte integrante dell'UE. Di conseguenza sarebbe auspicabile progettare un "piano politico" che riesca a portare il lavoro che si svolge nelle istituzioni anche nella società attraverso ogni canale di informazione.

2. Identità europea e sviluppo locale

Lo sviluppo di una cittadinanza attiva europea può sicuramente avvenire attraverso la politica promossa dagli enti locali. Questo può portare ad una problematica che riguarda il possibile conflitto tra identità europea e istanze regionali e locali. L'Unione Europea sottintende in modo più o meno esplicito l'idea di una possibile identità europea, ma cos'è l'Europa per i suoi cittadini? Si tratta infatti di un tema ampio e difficile che può essere ricondotto alla contrapposizione tra un'identità di resistenza e un'identità progetto. La prima ha come punto di arrivo l'irrigidirsi delle comunità su posizioni difensive, chiuse ad ogni possibilità di comunicazione con l'esterno; la seconda

ha come obiettivo la costruzione di un progetto di vita differente, orientato al cambiamento delle dinamiche relazionali e comunicative.

Mentre la prima è agevole da immaginare e potrebbe far facilmente ricadere le istanze regionali e locali in una direzione isolazionista e difensiva, facendo prevalere la logica della competizione su quella della cooperazione. La seconda è ancora tutta da sviluppare e richiede alle istituzioni europee un adeguato supporto per far sì che l'evoluzione delle dinamiche sociali ed economiche a livello locale vada in questa direzione (cooperazione e identità).

Una prima considerazione di ordine generale in merito ad un nuovo ruolo attribuibile alle Regioni e agli enti locali può essere ricavato dalle teorie neo-funzionaliste in tema di evoluzione del sistema politico-istituzionale europeo, secondo le quali questo processo sarebbe il frutto del progressivo e generale indebolimento del ruolo dell'autorità e degli Stati in favore, da un lato, delle istituzioni sovranazionali e, dall'altro, dagli attori infra-statali. Il rafforzamento delle istanze sovranazionali della Comunità è il risultato del progressivo processo di integrazione, sia dal punto di vista della costruzione istituzionali, sia per quando riguarda il passaggio a livello comunitario di finalità tradizionalmente proprie degli elementi istituzionali, sia, ancora, per quanto riguarda il trasferimento a livello comunitario di finalità tradizionalmente proprie degli stati nazionali, come la coesione sociale e l'equità.

Un altro spunto di carattere generale può essere trovato nell'affermazione del principio di sussidiarietà che ha visto la sua formalizzazione in occasione del Trattato di Maastricht nella Costituzione del Comitato delle Regioni, con un ruolo consultivo, parallelo a quello del Comitato Economico e sociale, educazione, salute pubblica, reti transeuropee e politiche sociali. Questo Comitato offre lo spazio per rivendicazioni di maggiore autonomia da parte dei governi regionali e locali, sia per giustificare l'estensione dei poteri della Commissione.

La prospettiva fin qui delineata ci porta a comprendere necessariamente il ruolo decisivo che gli enti e le istituzioni locali devono avere nei confronti della politica di sviluppo europea. In ragione di ciò la costruzione di un'identità e di una cittadinanza europea è una condizione indispensabile affinché si possa giovare di politiche adeguate in grado di far migliorare la vita dei cittadini.

Bibliografia

- PERULLI, P., *Politiche pubbliche locali*, «Stato e mercato», n. 90, dicembre 2010, pp. 365-394.
- MUSCARDINI C., *L'Unione Europea e le Regioni: l'Europa al servizio dello sviluppo regionale*, Parlamento Europeo, Bruxelles, 1995.
- TRAMAROLLO G., *L'identità europea*, P.A.C.E., Cremona, 1984.
- GALASSO G., *Storicismo e identità europea*, University press, Milano, 2009.
- BARCELLONA P. (a cura di), *La società europea: identità, simbolo, politiche*, Giappichelli, Torino, 2009.